

SFIDA AL GELO / Le «aperture» di Gorbaciov permettono un'impresa molto particolare

Avventura a 70 sottozero

Jacek Palkiewicz racconta come guiderà una spedizione italo-russa verso il «polo del freddo» in Siberia



Due kajuri, i pastori di renne della Jakuzia, cavalcano immersi nella neve. E' un'immagine emblematica della taiga, l'immensa distesa di gelo e conifere che sarà teatro del viaggio di Palkiewicz. La spedizione si affiderà a slitte trainate da coppie di renne. In alto: Palkiewicz con un vestito jakuto in pelle di renna (foto Palkiewicz/Novosti e Gerolimetto)

Il polacco che ha inventato la «scuola di sopravvivenza» e altri tre italiani partono venerdì per la Jakuzia, la terra abitata che registra le più basse temperature del mondo - Insieme a due russi e due pastori, i quattro affronteranno 1200 km di insidie vestendo, vivendo e mangiando secondo le tradizioni locali

Venerdì Jacek Palkiewicz, il polacco inventore della «scuola di sopravvivenza», partirà da Milano con Roberto Lorenzani, Graziano Piccinini e Nicola Cerfoglio, il giorno 6 sarà a Jakutzk da dove, insieme a due sovietici e a due pastori di renne, comincerà il viaggio di 1.200 km verso Ojmiakon, il posto più freddo sulla Terra fra quelli abitati stabilmente dall'uomo. Torneranno attorno al 15 di marzo. Sono stati necessari due anni per ottenere i permessi: il nuovo corso gorbacioviano è stato fondamentale. Palkiewicz spiega ai lettori della «Gazzetta» questa sua nuova affascinante avventura

Sono di nuovo in partenza: sempre più spesso mi

viene la fantasia di tentare qualcosa di più difficile e più lontano. Ho impiegato un sacco di tempo, ma finalmente sono riuscito a realizzare quello che ho cominciato a ronzarmi in testa almeno due anni fa. Così sono riuscito ad allestire una spedizione al Polo del Freddo, nel cuore della Siberia, dove la temperatura sfiora i -70 gradi.

So che non mi aspetta un'impresa facile e so che ogni giorno ci sarà da lottare duramente contro il freddo, la fatica, il pericolo. Alle nostre latitudini difficilmente si riesce ad immaginare il significato di temperature delle quali non abbiamo esperienza, eppure quest'idea di organizzare qualcosa finora mai compiuto mi affascina proprio per la posta in gioco, il gusto di misurare

me stesso e le mie capacità.

Ho cercato dei compagni che volessero condividere l'esperienza e ho trovato tre uomini veramente in gamba, ma che per la prima volta affronteranno con me quest'incognita. Nessun mezzo tecnico per percorrere i 1.200 km che separano Jakutzk, la capitale della Jakuzia, da Ojmiakon, ma le slitte trainate dalle renne, con l'abbigliamento che da secoli usano i nomadi jakuti, fatto di pelle di renna da capo a piedi, neppure nessuna concessione all'alimentazione moderna, ma pasti essenziali a base di stroganina, carne o pesce congelato, mangiato crudo con poco sale e tanta vodka.

«Ma allora, ha proprio voglia di soffrire!», mi chiedono spesso. Direi che questa è solo una conseguenza, inevitabile, di scelte autimposte.

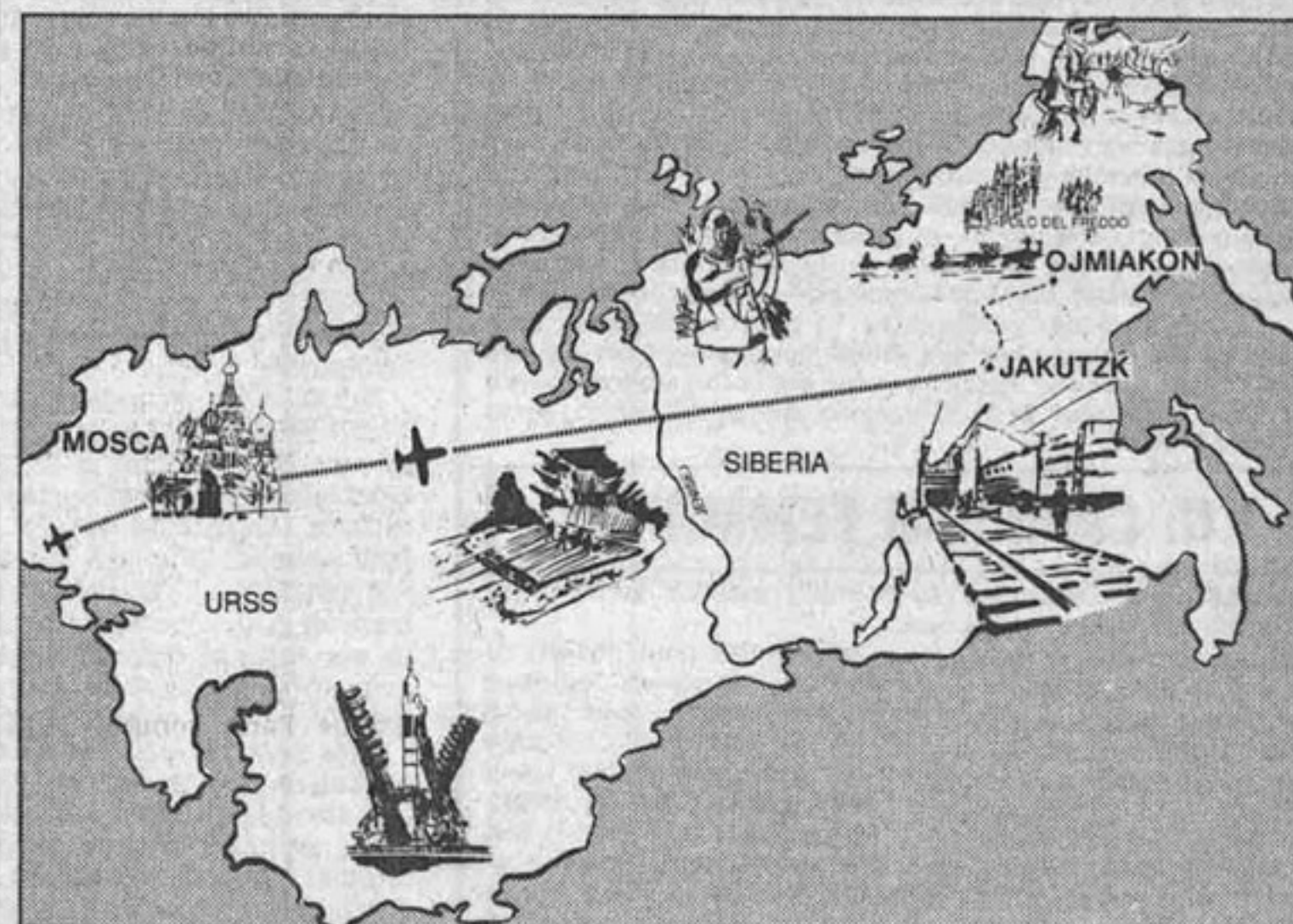
Il mondo diventa sempre più uniforme, le minoranze vengono assorbite dalla civiltà e gli antichi costumi, le credenze, i riti, tramandati nei secoli da etnie che si stanno estinguendo, non dureranno ancora a lungo. Io voglio vedere questi uomini, cercare di capirli, immedesimarmi nelle loro difficoltà: solo condividendo il loro modo di vivere, posso sperare di capirli.

L'aspetto scientifico di questa spedizione, curato dall'Istituto Medico dei Climi Freddi di Jakutzk, si propone poi di rilevare le differenze fisiologiche tra gli europei e le razze tungusomanci che vivono lì da secoli.

Oltre a questo c'è la sfida per vedere fino dove può arrivare il singolo, sostenuto dalla volontà e preparato psicologicamente, prima ancora che fisicamente.

«Ma perché?», insiste qualcuno, che pur non sognandosi proprio di emularmi, si sforza di cercare di capire. Ho tentato tante volte di spiegarlo, all'inizio anche a me stesso, ma ora mi limito ad allargare le braccia: «Per quelli che ci credono, non serve alcuna spiegazione, per quelli che non ci credono, non c'è spiegazione possibile».

Con slitte e renne attraverso la taiga dove abitano gli antichi pastori jakuti



La cartina illustra l'itinerario della spedizione «Siberia '89» che Palkiewicz ha potuto allestire grazie alla collaborazione dell'agenzia di stampa Novosti, del governo della Repubblica autonoma socialista jakuta e della Diesel, azienda vicentina di abbigliamento sportivo. Il presidente della repubblica Cossiga ha inviato un messaggio augurale. Per dare la proporzione delle distanze ricordiamo che per raggiungere Jakutzk da Mosca ci vogliono 8 ore e mezzo di aereo (più di quelle necessarie da Milano a New York)

Tra i Monti Verchojansk e Cerski, nella larga ma chiusa valle tra il fiume Jana e l'altopiano di Ojmiakon, in Jakuzia (Siberia Orientale), si formano le masse d'aria dove la temperatura scende ai valori più bassi dell'emisfero settentrionale, e più bassi in assoluto in una località dove stabilmente vivono gli uomini. Si tratta degli jakuti, allevatori di renne e dei recenti immigrati da varie repubbliche dell'Urss che lavorano qui, soprattutto nelle miniere d'oro.

IL POLO DEL FREDDO — Il famoso Polo del Freddo ad Ojmiakon (63°28' Nord di latitudine e 142°48' Est di longitudine) è in discussione con il non lontano piccolo centro di Verchojansk, dove nel 1885 è stata registrata la temperatura di -67,8 gradi. Ad Ojmiakon il 6 febbraio-1933, hanno rilevato «soltanto» -67,7, ma qui la temperatura è sempre mediamente inferiore di 3,9 gradi rispetto a Verchojansk. «Se anche qui — dice il sindaco Barbara Zabolodskaja — avesse funzionato in quell'epoca la stazione meteo, quando a Verchojansk hanno registrato -67,8 da noi il termometro avrebbe segnato -71,7».

I DATI — Ecco i dati del «Polo del freddo». Temperatura media annua: -16,6°. Temperatura media di gennaio: -50°. Temperature inferiori a 0°: 210 giorni. Temperatura massima in luglio: +34°. Temperatura media di luglio: +14,5°; in estate il termometro può scendere bruscamente a -5, -8. Amplicitudine mensile (differenza fra la temperatura più alta e la più

bassa): 64,5°. Amplicitudine annuale: 104°.

I PARTECIPANTI: Questi 6 partecipanti (cui si aggiungeranno due kajuri, pastori di renne).

Jacek Palkiewicz (capospedizione), 46 anni, bassanese di adozione, giornalista, fondatore della Scuola di Sopravvivenza e d'Avventura, autore di numerosi libri sull'argomento. Nato in un campo di concentramento nazista, figlio di prigionieri polacchi, skipper, capitano di lungo corso, ha alle spalle la traversata dell'Atlantico in solitario, ha guidato spedizioni in giungle e deserti, ha attraversato il Borneo da costa a costa. Ha preso parte ad una spedizione invernale sull'Annapurna. Sposato, tre figli.

Roberto Lorenzani, 32 anni, di Colorno (Parma), istruttore capo della Scuola di Sopravvivenza, maestro di tiro con l'arco, cultura fisica, roccia, sub. Esperto di deserto. Titolare di un negozio di articoli per l'avventura. Sposato, un figlio.

Graziano Piccinini, 40 anni, milanese, consulente assicurativo, istruttore di karate e nuoto. Pratica sci, tennis e vela. Ha partecipato a spedizioni nella giungla amazzonica. Sposato, due figli.

Nicola Cerfoglio, 26 anni, bergamasco, titolare di una palestra di body building. Istruttore di educazione fisica, cintura marrone di karate.

Vladislav Bochkovskij, 39 anni, di Jakutzk, cineoperatore della Tv.

Vladimir Chistiakov, 45 anni, di Mosca, fotoreporter dell'agenzia Novosti.

«Una terra maledetta che non ama i deboli»

Così gli stessi siberiani definiscono la loro regione - L'insediamento per l'occidentale è sempre difficile. Nonostante gli incentivi governativi ogni anno 3.500 abitanti su 9.500 nuovi arrivati abbandonano le città

«Resistere in Siberia è indubbiamente più un fattore psicologico che fisico», ho scritto nel mio taccuino dopo il decollo dell'Ilyuscin 62 da Jakutzk alla fine di un viaggio di ricognizione, lasciando alle spalle le rigide temperature siberiane. Soltanto grazie alla ferrea volontà l'uomo occidentale si adatta alle condizioni estreme di vita in questi luoghi. A Jakutzk, mi dicono, sbarcano annualmente circa 9.500 uomini in cerca di sistemazione, ma altri 3.500 lasciano la città per sempre.

La Siberia, un angolo di terra maledetto da Dio, ha immense distese difficilmente raggiungibili, che hanno suscitato da tempo, con la loro bellezza, il fascino misterioso e le incalcolabili ricchezze del sottosuolo, la fantasia dell'uomo. E' una terra severa, difficile e perché no, anche pericolosa per gli immensi spazi vuoti, il clima invivibile, i lupi d'inverno, le zanzare d'estate ed altre decine di problemi.

E' un mondo per uomini forti. La Siberia non ama i deboli, questa definizione è molto significativa. Prendiamo il freddo; un freddo che si può perfino vedere. Quando la tem-

peratura scende sotto i 50 gradi nell'aria volteggiano scintille di ghiaccio che brillano. Dai camini il fumo esce dritto e bianco come una colonna e questi piloni bianchi che svettano nell'aria immobile, sembrano sostenere il cielo intensamente azzurro. Ogni millimetro quadrato di pelle scoperta sembra venire punto da migliaia di minuscoli aghi e basta davvero poco per congelarsi.

In primavera sgelano le paludi e l'acqua copre tutto. I laghi e i fiumi si trasformano in un mare torbido e melmoso. Nei villaggi, ma anche nel-

la periferia della città, il fango arriva al polpaccio, creando non pochi disagi per gli uomini e per i mezzi.

Poi arriva la breve estate. Il sole riscalda così fortemente che gli alberi diventano gialli e l'erba si secca. La siccità è paragonabile a quella delle zone desertiche. Nella taiga veleggiano nell'aria infinite nuvole di insetti contro i quali non esiste difesa. L'autunno dura poco più di un mese e poi si torna nuovamente all'inverno. Per tutto ciò il clima della Siberia è considerato come il più severo dove vive stabilmente l'uomo.

La stessa Siberia, una volta simbolo di terra della punizione, oggi è sinonimo di favolose ricchezze, di illimitate possibilità e di prospettive vertiginose. Sotto il suolo c'è tutto: gas e oro, petrolio e diamanti, carbone e quasi ogni altro minerale pregiato. La civiltà tecnologica attacca violentemente i terreni selvaggi e rivoluziona la vita degli abitanti. In un villaggio, anzi, in una stessa famiglia si possono notare i vari mondi che qualche volta convivono pacificamente, ma qualche volta, però, non si sposano affatto.

Sono stato più volte in queste terre e non nascondo che qui si possono pienamente soddisfare anche le più intime passioni dell'esploratore e dell'uomo d'avventura. La taiga è una vera scuola di vita, permette di accentuare le migliori qualità di carattere dell'uomo: fermezza, modestia, costanza. Convivere completamente con la natura, qui sviluppa l'istinto di sopravvivenza in maniera altrove impensata.

Servizi a cura di JACEK PALKIEWICZ

Intanto segnalano un freddo record in Alaska: -80°!

Mentre Palkiewicz e i suoi compagni stanno per partire verso il «polo del freddo» tutta la parte più settentrionale del nostro emisfero è interessata da un gelo fuori dall'ordinario. Non si conoscono dati aggiornati sulla Jakuzia, ma in questi giorni, nel centro dell'Alaska, i 60° sottozero sembrano diventati un'abitudine e si dice siano state rilevate anche temperature record di 80° sottozero.

La spedizione italo-

sovietica potrebbe quindi trovare anche temperature un pochino più... fredde del previsto. Mosca in questi giorni gode di un clima quasi mite (attorno allo 0), ma Ojmiakon è più vicina all'Alaska che a Mosca.